

Notiziario

GRUPPO ALPINI VARESE

Settembre 2026 numero 201
distribuzione gratuita, riservata ai Soci

Sped. in A.P. Art. 3 70% DCB VARESE Tab. D
Supplemento al n°3/2026 del periodico " PENNE NERE"
GRUPPO ALPINI VARESE - Via degli Alpini 1 - Varese

NOTTE PRIMA DELLA FESTA

Ormai ci siamo.
Manca davvero poco.
È strana questa notte prima della Festa della Montagna, quando tutto è quasi pronto, ma niente sembra ancora esserlo davvero. E forse è proprio questo il momento più difficile da raccontare: quello in cui le cose stanno per accadere.
Ci sono emozioni che si accavallano, si intrecciano, si annodano e si sciolgono.
C'è l'energia, quella che ti fa andare avanti anche quando sei stanco, anche quando sai che domani sarà una giornata lunga, intensa, piena. C'è l'adrenalina, c'è l'eccitazione, c'è la voglia che finalmente arrivi il momento. Quel momento lì, magico e terrificante.
E poi c'è la preoccupazione.
Perché quando una cosa ti importa davvero, vuoi che vada bene. Vuoi che tutto funzioni, che le persone stiano bene, che quello che hai immaginato per mesi prenda finalmente forma.
E in mezzo a tutto questo c'è il gruppo.
Un gruppo che, in questi quasi tre anni, è diventato un po' famiglia, un po' compagnia del muretto, un po' rifugio. Una specie di cocoon, nel senso più bello del termine: un luogo in cui entri e, almeno per qualche giorno, le differenze si azzerano.
L'età non conta più.
Non conta quanti anni hai, cosa fai durante il resto dell'anno, dove vivi, quali sono le tue giornate. Ci si ritrova lì e, per qualche ora, sembra di essere sempre gli stessi.
Forse è questo uno dei miracoli della Festa.
Poi però, quando la confusione diminuisce e rimani solo con i tuoi pensieri, arriva anche la malinconia.
Per chi non c'è più.
Per chi quest'anno non può esserci.
Per chi magari vorrebbe essere qui, ma la vita lo ha portato altrove.
E allora guardi l'albergo, quello che per tanti anni è stato il cuore di tutto, e non puoi fare a meno di vedere anche i segni del tempo. Le cose cambiano, alcune resistono, altre lentamente si consumano. E quell'albergo che va in rovina diventa quasi una metafora: di quello che è stato, di quello che siamo stati, di quello che forse non tornerà più nello stesso modo.
Ma domani sarà Festa.
E forse è proprio per questo che vale ancora di più.
Perché sappiamo che niente è eterno, che le persone cambiano, che qualcuno manca e che anche i luoghi che amiamo invecchiano.
Ma noi ci saremo.
Con tutta l'energia che abbiamo.
Con le preoccupazioni, con i ricordi, con le assenze.
E con quella strana, bellissima sensazione che ogni volta, ci fa pensare:
"Dai! Ormai ci siamo."

Bruna Ossola



FESTA DELLA MONTAGNA 2026: NUMERI, EMOZIONI E COMUNITÀ

Al termine dell'estate, come succede ogni anno, finiamo per fare un resoconto di ciò che abbiamo effettuato nella stagione delle ferie e delle meravigliose giornate lunghe e luminose.
Questa prassi accompagna e guida anche i Gruppi Alpini che nei mesi estivi organizzano le proprie manifestazioni celebrative a "ricordo", sempre contornate da attività ludico/culinarie, affinché tutti i cittadini partecipanti possano condividere gli scopi umanitari previsti dalle stesse feste.
Il nostro Gruppo Alpini, nell'anno del novantacinquesimo, ha vissuto un'estate straordinariamente ricca di contenuti, inanellando una serie di eventi tutti condivisi con la nostra città.
Il primo è stato il più importante ed ha celebrato, con l'ufficialità dovuta, il novantacinquesimo compleanno, portando nella città la Fanfara dei congedati della ex Brigata Alpina Orobica. Sono stati due giorni meravigliosi, allietati dalle note alpine, a tutti noi molto gradite, culminati con la gioia di riuscire a donare, all'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM), un automezzo completo di sollevatore elettrico per il trasporto degli ammalati in carrozzina.
Tra le altre manifestazioni, spicca da sempre la Festa della Montagna, ricca kermesse del Ferragosto varesino, che permette al Gruppo di effettuare importanti beneficenze e porta il nostro Campo dei Fiori a diventare, in quella settimana, il fulcro della vita della città.
Ed ora su questo importante evento arriva il resoconto citato all'inizio, che risulta essere:
- Facilitato, se pensiamo alle presenze numeriche nella settimana della festa
-Emozionato, se guardiamo i sorrisi dispensati dai nostri utenti in ogni giornata trascorsa in nostra compagnia.
-Meravigliato, se notiamo come il cittadino medio riesca a convivere con altri, il più delle volte sconosciuti, senza faticare troppo ma bensì con la massima semplicità.
-Soddisfatto, se ascoltiamo i tanti complimenti ed incitamenti ad andare avanti, ricevuti dai cittadini.
Concludo affermando che fino a quando ci saranno resoconti così positivi, sarà obbligatorio provare a ripetere stagioni estive così ricche e fruttifere affinché tutti ne possano gioire ulteriormente.

Antonio Verdelli





FESTA DELLA MONTAGNA 2026, APERTURA STRAORDINARIA DELLA GROTTA MARELLI: ALLA SCOPERTA DEL CUORE NASCOSTO DEL CAMPO DEI FIORI

Che settimana serena! ricca di cultura, momenti di svago, incontri, buon cibo, nella splendida e fresca cornice del Campo dei Fiori e del Grande Albergo. Un appuntamento atteso, per festeggiare l'amata montagna e, ancora una volta, a rendere possibile questa importante occasione, l'attenzione e la dedizione dei tantissimi volontari e l'impeccabile organizzazione del Gruppo Alpini Varese, capace di riunire natura, cultura, convivialità e conoscenza del territorio.

Tra le tante iniziative, anche quest'anno è stata riproposta la consueta apertura straordinaria della Grotta Marelli, resa possibile grazie all'insostituibile impegno delle Guardie Ecologiche Volontarie e del Parco Regionale Campo dei Fiori e alla competenza, professionalità e dedizione delle guide che mi sono state di grande supporto: Olimpio con la sua testimonianza diretta e le foto degli anni '70 e Cristina, Gabriele, Sara, Laura, Francesca, Enzo.

Abbiamo così avuto il piacere di accompagnare, nell'arco della settimana, in 21 turni di visite, 401 persone, tra grandi e piccoli : per qualcuno un appuntamento da ripetere anno dopo anno, per altri la scoperta e lo stupore di entrare per la prima volta in una grotta "di casa nostra", magari dopo aver visitato celebri cavità in altre parti d'Italia o del mondo, e rendersi conto di quanta bellezza e ricchezza naturalistica si nascondano a pochi passi da Varese.

Il percorso, per qualcuno più impegnativo del previsto, ha comunque consentito a ciascuno di scegliere, in base alle proprie possibilità, se proseguire o "riemergere". Entrare nella Grotta Marelli significa infatti non soltanto camminare nel sottosuolo e "circondarsi" di rocce del fondale oceanico del Giurassico, ma anche sperimentare e assaporare per qualche istante il buio assoluto e il silenzio, sottolineato dallo stillicidio dell'acqua.

Un'acqua che, nonostante la grave siccità, continua ad essere presente nel sottosuolo del Campo dei Fiori e contribuisce ad alimentare le risorse idriche di una buona parte degli acquedotti di Varese e di alcuni paesi al contorno del lago. Anche per questo è importante e fondamentale proteggere queste aree!

Un viaggio nella storia della Terra e nella storia locale

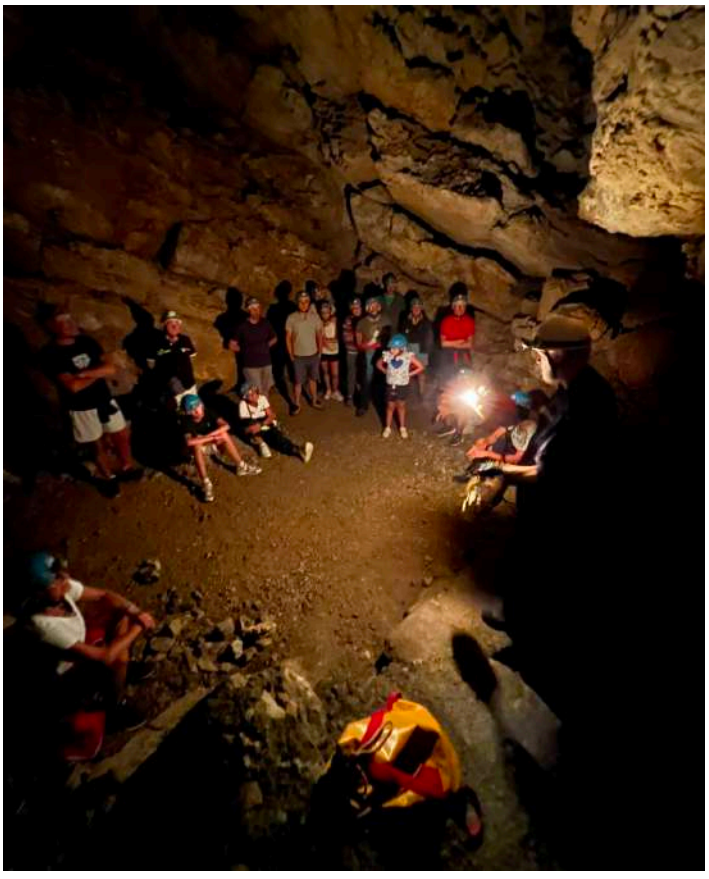
Stimolati dalle domande e curiosità dei partecipanti, l'ambiente ipogeo si è trasformato a volte in una vera e propria aula naturale: si è parlato di geologia, si è accennato alla vita nel sottosuolo, alla presenza di specie endemiche presenti solo qui e in poche grotte del circondario, alle specie rare o vulnerabili da proteggere, fino agli affascinanti pipistrelli, abitanti emblematici e preziosi di questi ambienti, vulnerabili e da salvaguardare.

La visita è stata l'occasione per raccontare un capitolo importante della storia locale: quello della speleologia varesina e della scoperta ed esplorazione della Grotta Marelli, direttamente dalla voce appassionata di chi questa storia l'ha vissuta da protagonista e in prima persona ha contribuito a realizzarla!

Le testimonianze dirette e la mostra fotografica hanno permesso ai visitatori di conoscere anche ciò che normalmente rimane invisibile: le parti attive dei rami inferiori della cavità e il lavoro degli speleologi che, nel corso dei decenni, hanno contribuito a esplorare e documentare questo straordinario patrimonio naturale.

Anche quest'anno l'attenta partecipazione dei visitatori conferma quanto sia forte il desiderio di conoscere il territorio, non soltanto nei suoi panorami più celebri, ma anche nei suoi luoghi nascosti. Un sentito grazie a tutti i partecipanti e a tutti coloro che, con il proprio tempo, la propria esperienza e la propria passione, continuano a rendere possibile la conoscenza e la tutela di un patrimonio che appartiene all'intera comunità.

Donatella Reggiori



LA GROTTA MARELLI: UN TESORO DA CONDIVIDERE

Per un vecchio speleologo varesino che ha la fortuna di partecipare alla tradizionale Festa della Montagna la parola che più si addice per definire questa settimana è CONDIVIDERE.
Condividere l'enorme lavoro e l'impegno che solo gli Alpini sono capaci di dare, condividere i sapori di una cucina tradizionale preparati con professionalità e amore, condividere dei momenti indimenticabili, condividere la conoscenza di nuove persone, condividere dei paesaggi meravigliosi, condividere dei luoghi che solo in questi giorni è possibile vedere, come la Grotta Marelli.
Al termine di queste giornate mi resta la soddisfazione di aver dato il mio contributo a far conoscere a più persone possibili le bellezze ed i tesori naturali del sottosuolo del nostro Campo dei Fiori. Benché le parti più spettacolari non siano accessibili ai visitatori, nondimeno la loro gioia la si percepisce durante la discesa, la spiegazione scientifica ed il racconto della storia della scoperta della grotta.
Impagabile è anche la meraviglia che si nota negli occhi di questi nuovi viaggiatori degli abissi quando si soffermano a guardare ed ascoltare l'illustrazione delle fotografie esposte all'esterno; immagini che ripercorrono la scoperta dei nuovi rami e l'esperienza di 8 speleologi varesini e la loro permanenza di 5 giorni ad una profondità di -350 m.
Un sentito e caloroso grazie al Gruppo Alpini di Varese per l'occasione che, anche quest'anno, mi hanno dato di rinnovare la possibilità di accompagnare nella discesa, per molti per la prima volta, in una grotta di casa.
Grazie e… arrivederci all'anno prossimo.

Olimpio Gasparotto



LE RIFLESSIONI DEL MULO

Festeggiare un anniversario significa fermarsi un momento a riflettere sul nostro passato, condividere le esperienze vissute e guardare con fiducia a quelle che ci attendono nel futuro.
Raggiungere i 95 anni di vita associativa rappresenta un traguardo significativo per il nostro Gruppo, una realtà che nel tempo ha saputo consolidare una forte comunanza di intenti e una concreta operosità al servizio degli altri.
L'aspetto emotivo mi porterebbe a raccontare quanto è stato realizzato in questi novantacinque anni, soprattutto considerando che ne ho condiviso quasi due terzi. Lascio tuttavia ad altri questo compito, perché quella del Gruppo Alpini Varese è una storia complessa e affascinante, fatta di uomini che novantacinque anni fa hanno iniziato un percorso fondato sull'amicizia, sulla solidarietà e sulla condivisione di valori autentici.
Preferisco invece soffermarmi su quella straordinaria capacità di evolversi che il Gruppo ha saputo dimostrare nel corso degli anni.
La capacità di uscire da quella che i nostri Veci definivano la nostra "isola verde", una dimensione rivolta prevalentemente agli associati e limitata al ruolo di Associazione d'Arma, tanto da essere talvolta accusati, spesso in malafede, di un presunto e anacronistico reducismo.
La capacità di aprirsi alla cittadinanza, interpretando i cambiamenti di una società sempre più complessa e in continua evoluzione.
La capacità di lasciarsi coinvolgere e, talvolta, di farsi carico dei problemi sociali del territorio, senza mai perdere la propria identità associativa.
La capacità di saper ascoltare e comprendere i bisogni degli altri, senza clamore e senza protagonismi, ma con quella discrezione e quello spirito di servizio che da sempre contraddistinguono gli Alpini.
Ecco che cosa rappresenta, per il sottoscritto, questo importante traguardo: il patrimonio ideale, morale e umano che il Gruppo ha saputo costruire e custodire nel corso di questi novantacinque anni.
Ad maiora.

Silvio Botter

APERITIVI LETTERARI: UNA SETTIMANA DI INCONTRI, STORIE E CULTURA

Anche quest'anno alla Festa della Montagna degli Alpini, molte persone hanno apprezzato il momento letterario degli "APERITIVI LETTERARI" che ogni giorno ha proposto incontri con gli autori, la presentazione di saggi e romanzi interessanti per Varese e la nostra provincia.

Il primo appuntamento è stato Sabato 8 agosto con l'intervista a Roberto Benotti, vignettista satirico in arte RobyHood. Ha presentato il libro "FRANCESCO ANIMA LIBERA", una serie di vignette con commento di riflessione sulla vita di San Francesco d'Assisi, con la prefazione di frate Francesco Ielpo, custode di Terra Santa.

Il giorno successivo, domenica 9, dialogando con Serena Nardi, fondatrice e direttrice del festival "VaresEstense - Festival Menotti " si è dato spazio a nuovi protagonisti: musica lirica e prosa. Con lei è stato possibile approfondire la figura di Enrico Caruso e dello spettacolo che andrà in scena a Milano con un'anteprima di prova a Varese.

Lunedi 10, abbiamo poi incontrato Antea Franceschin, guida escursionistica e divulgatrice ambientale.

L'argomento "Le erbe commestibili di Varese: tradizioni e storie di paese" ha illustrato al pubblico presente le piante utili per la salute e quelle che si possono mangiare, così come la tradizione locale ce li ha fatti conoscere. Durante questo incontro, con Antea, si sono scoperte storie, credenze e tradizioni legate al territorio lombardo e in particolare alla provincia di Varese.

Cristina De Piante ed Antonio Armano ci hanno invece sollecitato martedì 11 ad intraprendere un viaggio nel tempo, sulle rotte dell'avventura. Con De Piante Editore abbiamo riscoperto "Al vento delle steppe - Viaggio nell'impero di Stalin" di Vittorio Beonio Brocchieri. Insieme al curatore Antonio Armano, tra letture e racconti, si sono rivissute le grandi esplorazioni che hanno acceso l'immaginario del Novecento.

La nota scrittrice varesina Laura Veroni è tornata a trovarci mercoledì 12 e con ironia e saggezza ha raccontato del suo nuovo romanzo "La moglie del dottore". La trama è solo all'apparenza semplice: Milano, anni Sessanta, in un condominio borghese della città si incontrano due donne molto diverse. Ben presto si scopre che la moglie del dottore è un romanzo che narra di un viaggio attraverso le mille sfumature dell'amicizia. È la storia di due figure femminili che attraversano quarant'anni di storia italiana ...e saranno due donne che segneranno il lettore perché la delicatezza con cui la scrittrice le presenta le fanno rimanere nell'anima.

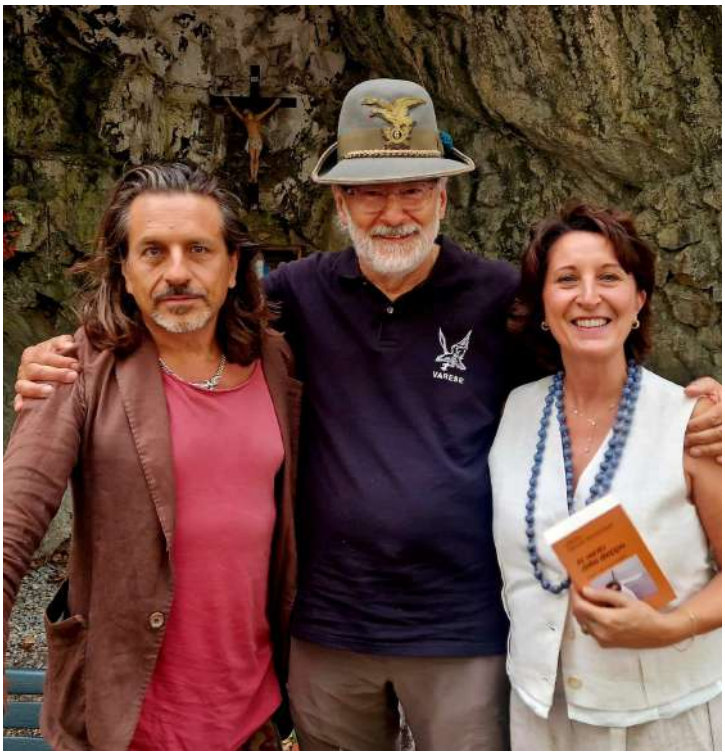
Le interviste sono poi proseguite giovedì 13 con Gigi Bellaria e Massimo Fidanza, autori del libro "Un Giro intorno al Lago Maggiore". Si è parlato dei sentieri che girano intorno al Lago Maggiore, sia nel senso orario sia nel senso antiorario, camminando alla scoperta di un territorio incredibile. Il pubblico, già amante della montagna, si è entusiasmato nel riscoprire e anche conoscere per la prima volta luoghi affascinanti del nostro territorio.

Venerdì 14 il protagonista è stato Samuele Salvia, informatico e travel blogger: ha presentato il suo libro "LE PREALPI VARESINE 50 escursioni tra Varese e il Canton Ticino", nato della sua passione per la montagna e per i trekking.

Tutti gli incontri si sono svolti nel magnifico scenario del Campo dei Fiori nel piazzale del Grand Hotel. Grato di tanta bellezza, io, l'intervistatore, non posso che ringraziare di cuore chi ha partecipato, chi è tornato più volte ed ha reso ancora una volta coinvolgente l'incontro con autori diversi che ogni volta ci arricchiscono e suscitano grandi emozioni.

All'anno prossimo!

Sergio Rossi



MA CHI SONO QUESTI ALPINI?

In autostrada compare un cartello: "Bergamo, viabilità modificata per raduno degli Alpini".
E viene spontaneo chiedersi: ma chi sono questi Alpini?
La risposta, forse, è molto più semplice e molto più ampia di quanto si possa immaginare.
Gli Alpini sono innanzitutto persone. Uomini giovani e meno giovani. Alcuni hanno indossato davvero la divisa e portato quelle che sono diventate il loro simbolo: le Penne Nere. Altri non hanno avuto la possibilità di vivere quell'esperienza, ma ne condividono lo spirito, i valori e il senso di appartenenza.
L' essere Alpini nasce dall'esperienza del servizio militare. Un'esperienza che, per generazioni, ha rappresentato un passaggio importante della vita e che ha creato legami destinati a durare nel tempo. Oggi, però, quel mondo è cambiato. Con la fine della leva obbligatoria, il naturale ricambio generazionale si è progressivamente ridotto fino quasi ad esaurirsi e il numero di chi può definirsi Alpino in senso stretto è destinato inevitabilmente a diminuire.
Eppure, qualcosa rimane.
Rimane un insieme di valori che non appartiene soltanto a chi ha indossato una divisa: solidarietà, vicinanza, collaborazione, disponibilità verso gli altri, capacità e voglia di rimboccarsi le maniche nei momenti difficili. Accanto agli Alpini "veri" ci sono tante persone, uomini e donne, che, pur non avendo mai prestato servizio militare, si sentono Alpini nel cuore. Persone che partecipano, aiutano, organizzano, condividono iniziative e cercano di mantenere vivo quello spirito.
E allora la domanda diventa un'altra: come si possono trasmettere questi valori alle nuove generazioni?
Forse una delle risposte sono i campi scuola estivi e tutte quelle iniziative rivolte ai ragazzi che permettono loro di stare insieme, confrontarsi,collaborare e assumersi piccole responsabilità. Non si tratta soltanto di insegnare una tradizione, ma di offrire un'esperienza concreta di comunità.
Perché i valori non si tramandano soltanto raccontandoli. Si tramandano soprattutto vivendoli.
Il raduno di Bergamo del 13 settembre è stata così anche un'occasione per incontrarsi, ricordare, festeggiare e guardare al futuro. Tra le Penne Nere sfileranno generazioni diverse, accomunate da una storia che viene dal passato ma che può ancora parlare al presente.
Forse, quindi, quando incontreremo quel cartello in autostrada e leggeremo "viabilità modificata per l'Adunata degli Alpini", potremmo guardarlo con occhi diversi.
Non vedremo soltanto una manifestazione capace di modificare il traffico di una città.
Vedremo una comunità che cerca di mantenere vivi alcuni valori e di consegnarli a chi verrà dopo.
E forse è proprio questo il significato più profondo dell'essere Alpini, anche nel cuore.

Bruna Ossola



FUTURO ASSOCIATIVO: UNA RIFLESSIONE APERTA SUL DOMANI DELL'ANA

La riflessione avviata dall'ANA Nazionale sul tema del futuro associativo sta stimolando in tutta l'Associazione un confronto sincero e approfondito sul ruolo che gli Alpini saranno chiamati a svolgere nei prossimi decenni. Il punto centrale non riguarda soltanto il numero dei soci o le modalità di adesione all'Associazione, ma una questione ben più profonda: come custodire e trasmettere alle future generazioni il patrimonio di valori, esperienze e testimonianze che gli Alpini hanno costruito in oltre un secolo di storia.

Le pagine che seguono propongono due contributi diversi per stile e sensibilità, ma accomunati dalla volontà di interrogarsi sul significato dell'essere Alpino oggi e domani. Da un lato emerge la necessità di preservare l'identità dell'ANA quale Associazione d'Arma, dall'altro che il servizio, la solidarietà e la presenza nelle comunità rappresentano il modo più autentico con cui quei valori continuano a vivere e a essere riconosciuti dalla società.

Non si tratta di individuare risposte definitive, ma di alimentare un dibattito rispettoso e costruttivo, nella convinzione che il futuro dell'Associazione dipenderà dalla capacità di rimanere fedele alle proprie radici sapendo al tempo stesso comprendere i cambiamenti del nostro tempo.

LA VERA SFIDA NON È IL NUMERO DEI SOCI

Fino a oggi la domanda è stata:

"Come facciamo ad avere più soci?"

La vera domanda dovrebbe essere invece:

"Come trasmettere alle future generazioni l'eredità morale e i valori che gli Alpini hanno saputo costruire e testimoniare nel tempo? "

Il nodo centrale della questione non è dunque il tesseramento di Soci, Amici o Aggregati, né il loro collocamento all'interno delle strutture associative, bensì l'identità e il ruolo sociale dell'Associazione.

Partendo dal presupposto che l'identità alpina non possa essere trasferita, che essere Alpino significhi aver prestato servizio nelle Truppe Alpine e che tale esperienza non possa essere sostituita né imitata, il compito del futuro potrebbe non essere quello di cercare nuovi Alpini dove non ve ne sono più, ma di continuare a tramandare i valori fondanti dell'Associazione attraverso la presenza di un presidio di servizio, solidarietà e coesione sociale all'interno delle comunità locali.

Oggi il cittadino non incontra l'ANA perché conosce la storia delle Truppe Alpine. La incontra quando interviene durante un'emergenza, organizza raccolte solidali, mantiene vivi monumenti e luoghi della memoria, sostiene le persone più fragili e opera concretamente a favore del territorio. In altre parole, l'ANA viene riconosciuta non solo per ciò che rappresenta, ma soprattutto per ciò che realizza quotidianamente.

In questa prospettiva, il contributo di Amici e Aggregati può rappresentare una risorsa importante per garantire continuità. Tuttavia, affinché tale contributo sia realmente coerente con la missione dell'ANA, sarebbe opportuno prevedere per queste categorie un percorso formativo dedicato alla storia delle Truppe Alpine, alle tradizioni associative e soprattutto ai valori che hanno caratterizzato oltre un secolo di vita alpina. Non per attribuire loro un'identità che non può appartenere se non a chi ha servito nelle Truppe Alpine, ma per consentire una piena comprensione del patrimonio morale, culturale e umano che sono chiamati a sostenere e promuovere.

La formazione non dovrebbe quindi essere interpretata come un adempimento formale, bensì come una garanzia di consapevolezza e di condivisione di principi e valori. In questo modo l'apertura a nuove componenti associative non verrebbe percepita come una rinuncia all'identità dell'Associazione, ma come uno strumento per preservarla e trasmetterla alle future generazioni.

Serve a poco domandarsi soltanto come preservare l'Associazione o dibattere su modalità di iscrizione e tipologie di Soci; occorre invece impegnarsi affinché le future generazioni si riconoscano nell'eredità morale che gli Alpini hanno costruito in oltre cent'anni di storia.

L'ANA è nata come Associazione d'Arma e tale deve rimanere. Tuttavia, cari Alpini, se l'Associazione verrà percepita esclusivamente come custode del proprio passato, nessuna modifica statutaria potrà garantirne il futuro

Maria Mai

LA STRADA DEL DAVAI E IL FUTURO ASSOCIATIVO. UN PARERE PERSONALE

L'altra sera, dopo aver assaggiato in sede un sublime risotto, stavo leggendo "La via del Davai" del mio illustre conterraneo Nuto Revelli (Cuneo, nonostante ciò che ne dice la vulgata ha dato i natali a grandi personalità) quando ho notato che alcuni racconti di chi la guerra l'aveva fatta condita da una terribile prigionia terminavano con il rifiuto o disinteresse ai raduni di reduci. Sentimenti condivisi, mi pare di poter dire, da uno dei più grandi Sergenti, quello della Neve. Più recentemente fino all'abolizione della leva, tanti, tantissimi non si sono iscritti alla nostra associazione e non per questo credo che siano cattivi cittadini. Questa premessa per sostenere che l'ANA ho svolto e svolge un ruolo importante nella vita nazionale, ma a mio avviso ciò non è legato alla sua consistenza numerica, oggi ancora molto importante, domani in inesorabile declino.

L'ANA è stata fondata per ricordare i caduti della grande guerra ed aiutare i loro famigliari, compito quest'ultimo venuto meno per forza di anagrafe. Resta quindi fare memoria e difendere e trasmettere quei valori di onore, rispetto, amicizia, solidarietà che dovrebbero distinguerci. Valori che non sono nostri peculiari, ma condivisi in tutto o in parte con altri enti, associazioni, istituzioni.

L'ANA non morirà con l'ultimo alpino di leva. Le truppe da montagna sono una parte consistente dell'E.I. e tutto fa pensare che continueranno ad esserlo. E' vero, gli alpini oggi sono professionisti, ma sono certo che non tutti, ma molti di loro porteranno avanti la nostra associazione.

Ciò che la forza dei numeri ci consente di fare ora domani non sarà possibile? Ce ne faremo una ragione: il nostro ospedale da campo passerà alla CRI, la nostra colonna mobile passerà alla PC nazionale, le nostre iniziative per raccogliere fondi all'insegna del "Aiutare i vivi per ricordare i morti", le porteranno avanti altre associazioni benefiche… Ci sarà sempre un Tricolore che salirà su un pennone, magari insieme ad una bandiera d'Europa, con qualcuno che la saluterà col saluto militare e comunque sull'attenti e non scimmiottando gli Statunitensi con la mano sul cuore, come molti nostri politici di rara ignoranza.

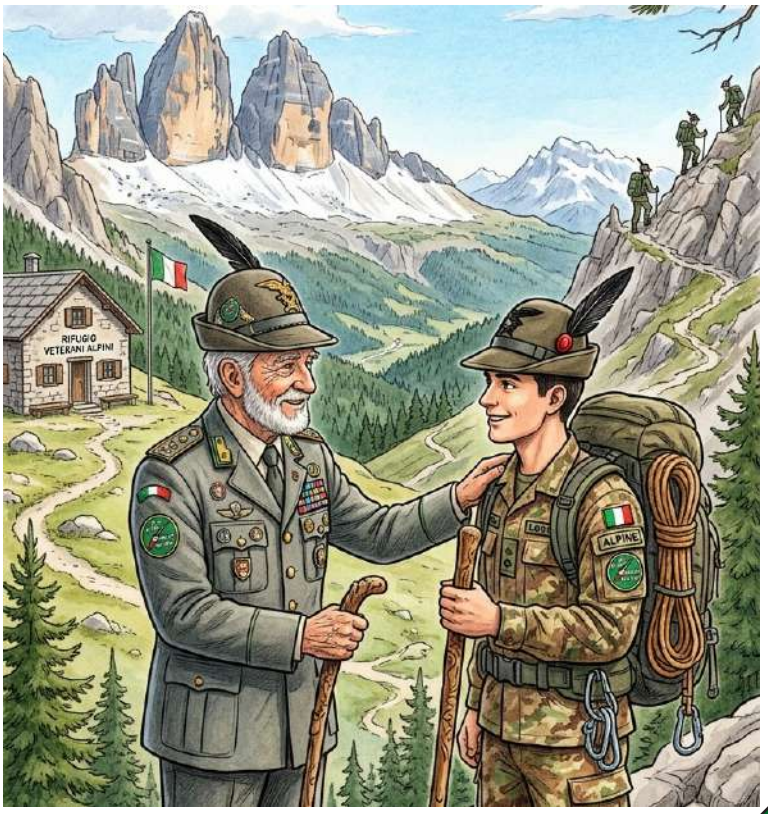
Ho avuto l'onore ed ho l'enorme orgoglio di aver servito la mia Patria in armi col cappello alpino, come hanno fatto mio padre e mio nonno in ben altra misura, ma non per questo ho meno rispetto per chi ha scelto per motivi ideali l'obiezione di coscienza o è semplicemente un buon cittadino che non ha avuto questa opportunità.

I tempi sono cambiati, il servizio militare di leva non ha più senso, è una battaglia persa, non combattiamola più. Combattiamo piuttosto ora che siamo ancora numerosi una battaglia per istituire un vero capillare servizio civile obbligatorio per ragazzi e ragazze che imparino a restituire alla società almeno in parte quanto, bene o male, hanno ricevuto, che imparino che non ci sono solo diritti, ma anche doveri.

E soprattutto non combattiamo il calo demografico dei nostri soci con ridicoli palliativi tipo mini naia o peggio corsi di fiancheggiamento alle forze armate tipo quelli che hanno portato a dare il cappello a chi ha supportato le Olimpiadi invernali. Siamo seri, boia faus, come dicono dalle mie parti. Senza contare che con i tempi che corrono il rischio di creare alla lunga milizie para militari di dubbia democraticità non è da escludere.

E gli amici degli alpini, e gli aggregati? A loro va tutto il nostro rispetto e riconoscenza. Senza di loro gran parte delle iniziative che portiamo avanti non sarebbero possibili e questo avverrà in misura sempre maggiore. Forse potrebbero costituire una loro associazione, parallela alla nostra, con un loro statuto ed una loro organizzazione. Non saprei offrire altre soluzioni, ma a mio parere l'ANA è una associazione d'arma e tale deve restare.

Beppe Sala



IL FUTURO ASSOCIATIVO DELL'A.N.A.

1. Il concetto di "Alpinità" come valore civile

Innanzitutto la premessa è che l'ANA è una ASSOCIAZIONE D'ARMA , non è (e non deve diventare) una generica ONLUS o associazione assistenziale: il servizio al paese è dato come dovere civico, non come mera erogazione di prestazioni.

2. Il ruolo chiave dei "Soci Aggregati" (Amici degli Alpini)

Poiché il numero dei soci ordinari è destinato a ridursi, la continuità dell'ANA dipenderà sempre di più dai Soci Aggregati (Amici degli Alpini) Come integrarli: Bisogna valorizzare gli aggregati non come semplici "aiutanti", ma come custodi della memoria e braccia operative. L'esperienza della Protezione Civile ANA e della sanità alpina dimostra che si può fare del bene sotto il simbolo dell'ANA anche senza aver fatto il servizio militare, rispettando rigorosamente la gerarchia, la disciplina e lo stile dell'Associazione.

3. Dal "Militare" alla "Cittadinanza Attiva"

Un'associazione d'arma si differenzia da una ONLUS per la sua struttura, il senso del dovere e lo spirito di corpo. Questo modello organizzativo "quasi-militare" è una risorsa straordinaria per la società, soprattutto nelle emergenze.

4. Il legame con i giovani e le nuove forme di servizio.

Il futuro si costruisce intercettando la voglia di partecipazione delle nuove generazioni, che spesso cercano scopi concreti.

I Campi Scuola: Continuare e potenziare i Campi Scuola ANA per i giovani è fondamentale. In questi contesti si trasmettono la disciplina, la vita di squadra e l'amore per la montagna.

Servizio Civile Universale: Diventare un punto di riferimento per il Servizio Civile permette di avvicinare i ragazzi alla cultura alpina attraverso il servizio sociale e ambientale

5. Linee Guida Strategiche per la Gestione Futura delle Sezioni e dei Gruppi.

Riorganizzazione della struttura territoriale.

La inevitabile diminuzione dei soci , nel futuro renderà indispensabile una ottimizzazione delle risorse, mediante sinergie e, in estrema analisi, accorpamenti tra Gruppi o Sezioni in affanno numerico, preservando l'autonomia locale.

6. Il principio cardine:

Non si devono"mettere da parte" le tradizioni ;serve realismo. Trovo ridicole le iniziative come quelle a suo tempo adottate della "mini-naia", e, piu' recentemente, la "consegna del cappello" ai volontari delle olimpiadi invernali. Il cappello alpino lo porta chi ha fatto l'alpino. Punto. Gli "Amici degli Alpini" non sono ospiti o soci di serie B: sono la linfa che permette alle sezioni di restare aperte e attive nel sociale., ma NON possono trasformarsi in Alpini.

I ruoli direttivi (Capo Gruppo, Consiglieri del Direttivo) devono restare prerogativa esclusiva dei soci ordinari. Non è una discriminazione, è il rispetto del nostro Statuto e della nostra natura di Associazione d'Arma.

Alberto Roncoroni



38^ GARA DI TIRO E MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA

Domenica 27 settembre 2026, ore 8.
Eccoci, come ogni anno, al poligono di tiro a segno di Varese per il tradizionale appuntamento con la "Gara di Tiro e Marcia di regolarità in montagna", giunta alla 38esima edizione e organizzata dal nostro Gruppo con l'insostituibile aiuto degli amici dello Sci Club Escursionisti "Campo dei Fiori". Presenti all'appello 17 squadre tra le quali, quest'anno, una formata da soci dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia. Le postazioni di tiro, il personale del poligono, i cronometristi, le GEV e i radioamatori sono pronti. E allora via alle danze! I colpi della carabine e delle pistole ad aria compressa suonano secchi nel silenzio generale. I concorrenti osservano i bersagli e cercano di aggiustare posizione di tiro. Dopo aver sparato, le squadre vengono trasportate con i pulmini in Valganna nei pressi del laghetto Fonteviva, punto di partenza della prima frazione della prova di marcia. La giornata è splendida e camminare in mezzo ai nostri boschi in compagnia assume un sapore veramente particolare. Il percorso, preparato da Luca Galli, conduce sulla cima del Monte Chiusarella dove i gitanti della domenica osservano i concorrenti mentre bevono velocemente un bicchiere di the caldo prima di riprendere a camminare. La seconda frazione si svolge in discesa, in direzione Motta Rossa (Rasa di Varese), per raggiungere il traguardo, posto nei pressi della ex Cava sulla discesa che conduce a Brinzio. I partecipanti vengono quindi riaccompagnati al poligono dove li aspetta un panino e un bicchiere di vino. E qui via al toto-scommesse: tutti aspettano con trepidazione che le classifiche delle varie prove vengano rese pubbliche per verificare la propria "prestazione" mentre qualcuno cerca improbabili fughe di notizie dagli organizzatori. Ma come ogni anno bisogna aspettare che il Capogruppo Antonio Verdelli prenda in mano il microfono e dia a tutti il sospirato responso, che questa volta vede primeggiare su tutti la squadra dei paracadutisti dell'Anpdi, che si aggiudica tutte le classifiche (generale, miglior tiratore individuale, miglior squadra tiro e miglior squadra marcia), seguita a ruota da Carnago B e da Carnago A. Per quanto riguarda le nostre squadre, Varese A (Crugnola, Dall'Osto, Bartoli) si piazza all'8° posto e Varese B (Verdelli, Giambartolomei, Franceschini) al 15°.
Una giornata di sport, amicizia e autentico spirito alpino ha caratterizzato la nostra tradizionale gara, dove i partecipanti si sono confrontati con impegno e determinazione nelle varie prove, vivendo insieme momenti di sana competizione e convivialità.
Il Gruppo Alpini Varese desidera rivolgere un sincero ringraziamento a tutti i concorrenti, ai volontari, agli organizzatori e a quanti hanno contribuito alla riuscita della manifestazione con il loro entusiasmo e la loro disponibilità.

Michele Crosa Massaris

Classifiche e foto sono visibili sul nostro sito: www.gruppoalpinivarese.it.



IL CORO TORNA A CANTARE AL CAMPO DEI FIORI

Domenica 9 agosto, per la tradizionale Festa della Montagna organizzata dal Gruppo Alpini di Varese al Campo dei Fiori, il nostro coro è tornato a farsi sentire lassù, tra il vento e il pubblico delle grandi occasioni nella suggestiva cornice del Grand Hotel. Il coro si è unito alla celebrazione del pomeriggio, accompagnando con i canti la Santa Messa, un momento di raccoglimento che ha dato il tono giusto a tutto quello che è venuto dopo. Dopo mesi in cui mettere insieme tutte le voci non è stato sempre facile, ci siamo ritrovati quasi al completo, e si sentiva: sotto la direzione del nostro maestro Aurelio, le voci si sono intrecciate con una convinzione che non capita sempre. Abbiamo cantato pensando anche a chi non c'era — un pensiero speciale per Franchino, fermato da un problema di salute, ma presente comunque nel cuore di ognuno di noi sul palco.

Il concerto si è tenuto sotto l'imponente volta dell'ingresso posteriore del Grand Hotel, uno scenario che ha reso ogni canto ancora più suggestivo. Il pubblico, caloroso come sempre, ci ha seguiti con quell'attenzione silenziosa che solo certi canti sanno catturare. Merito anche di Silvio Botter, che con le sue presentazioni ha regalato a tutti il contesto e la storia dietro ogni brano, spesso storie dure, di guerra e di montagna. Per me, averlo accompagnato in auto fino al Campo dei Fiori, è stato un piccolo regalo personale: un momento di storie e racconti alpini che pochi conoscono e sanno raccontare, e che vale la pena custodire.

Ma la serata non si è certo fermata lì: a cena abbiamo continuato a cantare, questa volta canti popolari, tra un brindisi e l'altro. E quando ormai la festa volgeva al termine, è nato un piccolo concertino "privato", dedicato a chi la Festa della Montagna la fa davvero funzionare: i volontari, che con il loro lavoro silenzioso hanno reso possibile tutto questo.

Una giornata di quelle che ti restano addosso, leggere e profonde insieme.

Giorgio Leuratti



Per favore:
Iscrivetevi a canale you tube
@coroanacampodeifiori
Per seguire i nostri concerti in diretta.

LA VOGLIA DI CANTARE DEL CORO “CAMPO DEI FIORI”

Il Coro A.N.A. “Campo dei Fiori” di Varese sa emozionare il pubblico quando sale sul palco a quattro voci: un canto curato, che rende giustamente orgogliosi i coristi. Ma proprio da questa consapevolezza è nata, quest’estate, una riflessione tra alcuni coristi, e condivisa in una lettera agli amici del coro.
Il punto di partenza è un confronto sul significato del “cantare” con un nostro vecchio e caro alpino, Silvio Botter. Accanto al canto formale e polifonico dei concerti esiste infatti un’altra tradizione, più antica e semplice: quella del fornaio in bicicletta, delle lavandaie, dei montanari in rifugio, dei soldati in trincea, che cantavano insieme per il solo piacere di farlo, senza preoccuparsi di essere intonati, o di affascinare un pubblico. Una voglia di cantare che oggi sembra essersi un po’ persa, anche tra i cori.
A sostegno di questa riflessione, la lettera richiama le parole di Bepi De Marzi, il compositore che il coro ama tanto, e tanto rispetta. In diverse interviste, De Marzi ha raccontato come il canto di montagna “a quattro voci” sia in realtà una forma codificata circa un secolo fa, lontana dallo spirito spontaneo con cui alpini e montanari cantavano davvero. Da qui l’invito a non perdere, accanto al rigore dei concerti, anche il gusto di cantare semplicemente insieme, attorno a un tavolo o dopo una prova, magari coinvolgendo anche chi non fa parte del coro.
Il tutto, ricorda De Marzi, senza scadere nella macchietta: la libertà del canto spontaneo non è mai un pretesto per l’improvvisazione, ma un modo diverso e ugualmente degno di stare insieme cantando. Un invito, insomma, a ritrovare la naturalezza del canto — magari davanti a un bicchiere di vino, come vuole la tradizione degli alpini.

Giorgio Leurati.



Verbale del Consiglio del 25 giugno 2026

Giovedì 25 giugno 2026, alle ore 21.00, presso la sede di Via degli Alpini 1, si è riunito il Consiglio del Gruppo Alpini di Varese.

Dopo il saluto alla Bandiera, il Capo Gruppo Antonio Verdelli prende la parola per relazionare sull'attività svolta nell'ultimo periodo, con particolare riferimento alle manifestazioni organizzate nell'ambito delle celebrazioni per il 95° anniversario di fondazione del Gruppo.

Il Primo Torneo di Basket dedicato agli adolescenti ha riscosso notevole apprezzamento e soddisfazione, pur trattandosi di un'iniziativa non tradizionalmente riconducibile all'attività associativa alpina. Le manifestazioni del 6 giugno, con il concerto della Fanfara dei Congedanti della Brigata Orobica presso le Ville Ponti, e del 7 giugno, con la cerimonia al Monumento ai Caduti seguita dal momento conviviale, hanno rappresentato un importante riconoscimento per l'impegno profuso, garantendo al Gruppo una significativa visibilità sul territorio.

La "Camminata Diffusa" ha concluso questa prima fase delle celebrazioni del 95° anniversario, il cui bilancio viene unanimemente considerato molto positivo.

Viene inoltre sottolineata la significativa partecipazione del Gruppo al Raduno Sezionale svoltosi a Laveno Mombello.

Terminata la relazione, il Consiglio avvia una prima analisi delle iniziative che potranno degnamente concludere il programma dei festeggiamenti, iniziando a valutarne gli aspetti organizzativi e logistici.

Si prosegue con l'esame del prossimo importante appuntamento che vedrà impegnato il Gruppo, ovvero la tradizionale Festa della Montagna, in programma dall'8 al 15 agosto 2026 al Campo dei Fiori. Si apre pertanto un'approfondita discussione finalizzata all'analisi degli aspetti logistici, organizzativi ed operativi della manifestazione. Considerata la complessità dell'evento, numerosi punti verranno ulteriormente approfonditi e deliberati nel corso delle successive riunioni settimanali.

Vengono quindi ricordati i prossimi impegni associativi:

- *presenza del Gagliardetto alle diverse manifestazioni alpine in programma sul territorio;*
- *partecipazione alla conclusione del Primo Campo Scuola Sezionale ANA presso la Rasa;*
- *presenza alla Festa della Guardia di Finanza.*

Prima di concludere la riunione, il Capo Gruppo si fa portavoce dei ringraziamenti e dei complimenti ricevuti da VaresèSolidale per la concreta collaborazione fornita in occasione della Cena Solidale.

Non essendovi altri argomenti da trattare, la seduta si conclude alle ore 23.45.

Verbale del Consiglio del 30 luglio 2026

Giovedì 30 luglio 2026, alle ore 21.00, presso la sede di Via degli Alpini 1, si è riunito il Consiglio del Gruppo Alpini di Varese.

Dopo il saluto alla Bandiera, il Capo Gruppo Antonio Verdelli apre la seduta procedendo all'esame dei punti posti all'Ordine del Giorno.

Primo argomento: "Panettone e Pandoro Alpino 2026". Dopo una breve analisi dell'iniziativa e delle sue finalità benefiche, il Consiglio delibera la prenotazione di n. 500 panettoni e n. 300 pandori.

Si passa quindi alla trattazione del Raduno del 2° Raggruppamento ANA, previsto a Bergamo nei giorni 12 e 13 settembre 2026. Considerata l'imminenza dell'evento, si avvia la raccolta delle adesioni e si iniziano a valutare gli aspetti logistici ed organizzativi della partecipazione del Gruppo. Per il tradizionale momento conviviale conclusivo del Raduno sono attualmente al vaglio diverse soluzioni organizzative.

Il Consiglio delibera inoltre di contribuire, come ogni anno, alle spese di trasferta dei volontari che presteranno servizio durante la prossima Festa della Montagna.

In merito alla tradizionale Gara di Marcia e Tiro, prevista per il 27 settembre, vengono definiti incarichi, competenze operative e materiale promozionale. Alla Sezione ANA di Varese è già stata trasmessa la bozza del programma contenente regolamento e criteri di punteggio.

Si prosegue poi con la trattazione dell'argomento più immediato, rappresentato dalla Festa della Montagna 2026. Vengono pertanto definiti e deliberati nel dettaglio gli ultimi aspetti organizzativi ed operativi.

Il Capo Gruppo Antonio Verdelli, consapevole dell'importanza e dell'impegno richiesto dalla manifestazione, conclude l'argomento rivolgendo a tutti i volontari un invito a operare con autentico spirito alpino, ricordando come anche le sfide più impegnative possano essere affrontate e superate grazie alla collaborazione e alla disponibilità di tutti.

Si dà quindi lettura degli inviti pervenuti da parte dei Gruppi della Sezione a partecipare alle rispettive manifestazioni celebrative.

Vengono inoltre deliberate le seguenti collaborazioni:

- *partecipazione e supporto organizzativo alla commemorazione della figura di Don Vittorione, prevista nel mese di settembre presso la Rasa;*
- *disponibilità a collaborare con la Croce Rossa Italiana in occasione del tradizionale Motogiro in programma il 20 settembre.*

Non essendovi ulteriori punti all'Ordine del Giorno, la seduta si conclude alle ore 23.00.

PILLOLE DI SOLIDARIETA'

14 giugno 2026

Laveno Mombello
Partecipazione del Gruppo al terzo Raduno sezionale.



21 giugno 2026

Con la "Camminata diffusa" si sono conclusi al Sacro Monte i primi festeggiamenti del 95° di Fondazione del Gruppo.



27 giugno 2026

Giardini Estensi
Partecipazione del nostro gagliardetto alla cerimonia per il 252esimo anniversario della fondazione della Guardia di Finanza a Varese



28 giugno 2026

Partecipazione del Gruppo alla cerimonia di chiusura del primo Campo Scuola organizzato dalla Sezione di Varese presso il Villaggio Cagnola.



08 luglio 2026

Milano
presenza del nostro Gagliardetto alla celebrazione per i 107 anni di costituzione dell'Associazione Nazionale Alpini.



25 agosto 2026

Villa Recalcati
In occasione della 38° Edizione del Festival del Folclore contributo fattivo per la preparazione della cena per le delegazioni ospiti presso la Provincia di Varese.



27 agosto 2026

Forte di Orino
Partecipazione all'annuale appuntamento con lo Sci Club escursionisti Campo dei Fiori per l'aperitivo di chiusura stagione estiva.



30 agosto 2026

Brinzio
Presenza del nostro Gagliardetto alla Festa del Gruppo di Brinzio.



5 settembre 2026

Rasa di Varese
Collaborazione per la preparazione del pranzo in occasione dei festeggiamenti per il centenario della nascita di Don Vittorione



20 settembre 2026

Collaborazione del Gruppo al Motogiro organizzato dal Comitato Varesino della Croce Rossa Italiana. Giornata dedicata ai motori, ma soprattutto alla solidarietà.



I PROSSIMI APPUNTAMENTI

18 - Ott.	*Chiesa di San Fermo – Messa con Coro A.N.A Campo dei Fiori per 95esimo*
31 - Ott	*Caffè degli Alpini*
01 - Nov	Cimitero Belforte – Santa Messa Commemorazione caduti
8 - Nov	*Masnago Messa con Coro A.N.A Campo dei Fiori per 95esimo-Masnago e Biumo Commemorazione defunti*
14 - Nov	*Supporto a Banco Alimentare per Colletta*
18 - Nov	*Giardini Estensi Preparazione cioccolata per Giornata Mondiale Diritti Infanzia*
21 - Nov	*Caffè degli Alpini*
22 - Nov	*Chiesa Kolbe – Messa con Coro A.N.A Campo dei Fiori per 95esimo*
27 - Nov	*Teatro Sant'Ambrogio Concerto Coro A.N.A Campo dei Fiori con Blooming Kids (Solevoci) per 95esimo*
28 - Nov	*Serata della Riconoscenza Pa' Togn*
5/6/7/8 - Dic	*Collaborazione con AIL per vendita Stelle di Natale*
14 - Dic	*Concerto di Natale "Il Piacere di Donare"*
16 - Dic	*Festa degli auguri in Sede*
24 - Dic	*Santa Messa di Natale in Sede*
29 - Dic	*Fiaccolata Sacro Monte*
30 - Gen	*Assemblea dei Soci*

SORRISI ALLA FESTA DELLA MONTAGNA







